MAIA (ISSN 0025-0538)
ANNO LXXIV - N. 2 - MAGGIO - APRILE 2022

Jónatan Ortiz-García
(Universidad Complutense de Madrid)

«Bos soli sacratur». El toro sagrado Mnevis y la transmisión de la religión egipcia hasta la Tardoantigüedad
(pagine 227- 237)

Sommario: La zoolatria è molto presente nei riferimenti alle credenze e alle pratiche religiose degli Egizi nelle fonti greco-latine. Tuttavia, nell'elenco degli animali sacri oggetto di culto, solo di alcuni è rimasta memoria fino alla tarda antichità. Questo articolo studia la trasmissione delle informazioni relative al toro sacro Mnevis, che generalmente è affiancato ad Apis nei testi, ma non con gli stessi dettagli.
Parole chiave: Mnevis, Toro sacro, Culti animali, Religione egizia, Tarda Antichità.

Abstract: Zoolatry is very present in the references to the religious beliefs and practices of the Egyptians from Greco-Latin sources. However, among the great list of sacred animals that were the object of worship, only a few remained mentioned until the sources of Late Antiquity. This article studies the transmission of information about the sacred bull Mnevis, which generally accompanies Apis in the references, but not with the same level of detail.
Keywords: Mnevis, Sacred Bull, Animal cults, Egyptian Religion, Late Antiquity.

Marios Skempis

(Independent scholar, Thessaloniki)

Divinity in composition. Speeches in the Homeric Hymn to Dionysus *(7)*
(pagine 238-240)

Sommario: Analizzo una tecnica di composizione ad anello relativa al modo in cui i discorsi sono strutturati nell'*Inno omerico a Dioniso* (7). Descrivo e commento gli elementi strutturali di collegamento tra: (a) l'inizio dei tre discorsi, (b) la fine e l'inizio del primo e del secondo discorso, (c) l'inizio, la metà e la fine del terzo discorso.
Parole chiave: *Inno omerico a Dioniso*, Discorso, Composizione ad anello, Divinità.

Abstract: I analyse a ring-compositional technique of how speeches are fashioned in the *Homeric Hymn to Dionysus* (7). I designate and comment on the structural connectors between (a) beginnings of the three speeches, (b) end and beginning of first and second speech, (c) beginning, midpoint and end of the third speech.
Keywords: Homeric Hymn to Dionysus, Speech, Ring-composition, Divinity.

Salvatore Costanza
(Εθνικόν και Καποδιστριακόν Πανεπιστήμιον Αθηνών)

Filastrocche, rime e cantilene infantili. "Spunta, caro Sole!" (PMG *876b*) *e un parallelo grecanico*
(pagine 241-255)

Sommario: Le filastrocche dell'antica Grecia sono particolarmente interessanti. Versi di poeti comici della Grecia antica come Aristofane, fr. 404 K.-A. e Strattis, fr. 46 K.-A. si richiamano a una nenia popolare. Stando a loro, i bambini rivolgevano gridando una preghiera ad Helios, nella speranza che il sole sbucasse da una nuvola (ἔξεχ' ὦ φίλ' ἥλιε = *PMG* 876b). In generale, i ragazzi erano coinvolti nella divinazione e svolgevano un ruolo medianico, mentre l'eliolatria si era ampiamente diffusa in epoca greco-romana e bizantina, come attesta una preghiera al Sole nella *Digenis Akritis*.

Infine, una filastrocca in grecanico, dialetto greco moderno dell'Italia meridionale/Calabria: *Iglio, iglio, guica sirma*, Ἥλιο, ἥλιο, γουῆκα σύρμα riporta esattamente le parole pronunciate nell'antichità, ossia: "Mio caro Sole, sorgi subito!". È interessante analizzare il significato e l'eredità culturale di questo canto per bambini.
Parole chiave: Filastrocca, Ninna nanna, Infanzia, Eliolatria, Magia della pioggia, Grecanico.

Abstract: Ancient Greek nursery rhymes are noteworthy. Verses from Ancient Greek Comic poets such as Aristophanes, fr. 404 K.-A. and Strattis, fr. 46 K.-A., relate to a popular singsong. According to them, children shouted to Helios a prayer in the hope that the sun ascended out of a cloud (ἔξεχ' ὦ φίλ' ἥλιε = *PMG* 876b). Generally, young boys were involved in divination and played a mediumistic role, while heliolatry had largely spread in Graeco-Roman and Byzantine times, as a prayer to the Sun in *Digenis Akritis* confirms. Finally, a nursery rhyme in *Grecanico,* a Modern Greek dialect of Southern Italy/Calabria: *Iglio, iglio, guica sirma*, Ἥλιο, ἥλιο, γουῆκα σύρμα exactly reports the words spoken in Antiquity, that is: "My dear Sun, come up right now!" It is interesting, to analyze the meaning and the cultural heritage of this children song.
Keywords: Nursery Rhyme, Lullaby, Childhood, Heliolatry, Rain-magic, *Grecanico.*

Giovanni Vaglini
(Scuola Normale Superiore, Pisa)

L'ingresso del coro negli Ichneutai *di Sofocle e in due commedie di Aristofane. Un modulo comico-satiresco?*
(pagine 256-271)

Sommario: L'articolo discute la messa in scena della *parodos* degli *Ichneutai* di Sofocle e le sue implicazioni riguardo alle tradizioni teatrali del dramma satiresco. Wilamowitz, Robert e altri studiosi hanno sostenuto che il coro arriva in scena prima della *parodos*: il coro, infatti, conosce alcuni degli eventi presentati nel prologo e questa conoscenza sarebbe contraria alla prassi drammaturgica tragica. Tuttavia, la messa in scena proposta da Wilamowitz e da altri non ha riscontri in nessun genere drammatico classico greco. L'articolo sottolinea che il coro arriva in scena durante la *parodos*, come normalmente ci si aspetta, e che la sua conoscenza degli eventi del prologo ha riscontri significativi non nella tragedia, ma nei *Cavalieri* e nella *Pace* di Aristofane. Il dramma satiresco di Sofocle e la commedia aristofanea sono simili anche nel modo in cui mettono in scena aspetti fondamentali della prassi sociale e giuridica greca, in particolare le istituzioni della *boè* e del *kērygma,* mentre la tragedia sembra utilizzare tradizioni diverse anche a questo riguardo. Ciò sta a significare che il dramma satiresco, nonostante i suoi forti legami con la tragedia, condivideva alcune importanti caratteristiche generali con la commedia.
Parole chiave: Commedia aristofanea, Convenzioni drammatiche, Dramma satiresco, Sofocle, βοή.

Abstract: The paper discusses the staging of the *parodos* of Sophocles' *Ichneutai* and its implications for the theatrical conventions of satyr drama. Wilamowitz, Robert and other scholars argued that the chorus arrived onstage before the *parodos*: the chorus, in fact, knows some of the events presented in the prologue and this knowledge would be contrary to tragic dramaturgical practice. However, the staging proposed by Wilamowitz and others has no parallels in any genre of Greek classical drama, either. The paper argues that the chorus arrives onstage during the *parodos*, as normally expected, and that its knowledge of prologic events has significant parallels not in tragedy, but in Aristophanes' *Knights* and *Peace*. Sophocles' satyr drama and Aristophanic comedy are also similar in the way they stage crucial elements of Greek social and legal practice, in particular the institutions of boè and kērygma, while tragedy appears to use different conventions even in this respect. This indicates that satyr drama, despite its strong ties with tragedy, shared some important generic features with comedy.
Keywords: Aristophanic Comedy, Dramatic Conventions, Satyr Drama, Sophocles, βοή.

Arianna Gullo
(Newcastle University)

The Motif of becoming Dust after Death in greek funerary Epigrams. Spaces of Frontier
(pagine 272-282)

Sommario Questo articolo analizza la rappresentazione del defunto come cenere e il modo in cui i brevi accenni al rito della cremazione, attestati negli epitaffi greci, sfocino in riflessioni poetiche sulla corruzione del corpo e sulla caducità della vita, soprattutto negli epigrammi funerari del III secolo a.C. Proponendo alcune considerazioni sulla corrispondenza tematica e letterale con la cosiddetta Bibbia dei Settanta, si intende dimostrare che, a partire dal III secolo a.C. ca. - all'incirca nel periodo in cui fu realizzata la traduzione in greco del Pentateuco dei Settanta - la descrizione del defunto come cenere o polvere diventa così frequente negli epigrammi funerari greci a causa della probabile influenza diretta del famoso passo di Gen 3, 19 γῆ εἶ καὶ εἰς γῆν ἀπελεύσῃ («perché tu sei polvere e in polvere ritornerai»), conosciuto attraverso la versione greca della Bibbia dei Settanta.
Parole chiave: Cremazione, Genesi, Epigramma funerario greco, Bibbia dei Settanta, LXX Pentateuco.

Abstract: This article examines the representation of the deceased as ashes and how the brief allusions to the rite of cremation recorded in Greek epitaphs develop into poetic reflections on the corruption of the body and the transience of life, especially in third-century BCE funerary epigrams. By presenting some considerations on the thematic and literal equivalence with the text of the so-called Septuagint, it aims to show that from ca. the third century BCE onwards – roughly the time in which the translation of the LXX Pentateuch into Greek was pursued – the description of the dead as ashes or dust becomes so frequent in Greek funeray epigrams because of the probable direct influence of the famous passage of Gn 3, 19 γῆ εἶ καὶ εἰς γῆν ἀπελεύσῃ («for you are dust and to dust you shall return»), known through the Greek version of the Septuagint.
Keywords: Cremation, Genesis, Greek funerary epigram, Septuagint, LXX Pentateuch.

Giulia D'Alessandro

(Institut d'Histoire de la Philosophie, Aix-Marseille Université)

Un rappresentante dell'antiplatonismo a Pergamo. Il caso di Erodico di Babilonia

(pagine 283-298)

Sommario: L'articolo propone l'analisi di tre passi dei *Deipnosofisti* di Ateneo (Ath. 215c-216a; Ath. 219b-220a; Ath. 192a-b), la cui fonte è il trattato *Πρὸς τὸν Φιλοσωκράτην* di Erodico di Babilonia. Erodico (II secolo a.C.) fu attivo presso la Biblioteca di Pergamo e la sua opera è particolarmente interessante per la critica severa nei confronti di Platone e di Socrate. Le radici delle accuse di Erodico vanno ricercate non solo nella critica di Platone a Omero, autore quasi sacro in ambiente pergameno, ma anche nella grande conoscenza che Erodico aveva dei testi comici: la tendenza antiplatonica che emerge dal centro culturale ellenistico di Pergamo ha profonde radici letterarie.
Parole chiave: Tradizione antiplatonica, Pergamo, Erodico il Crateteo, Ateneo.

Abstract: The paper offers an analysis of three passages of the *Deipnosophists* of Athenaeus (Ath. 215c-216a; Ath. 219b-220a; Ath. 192a-b), whose source is the treatise *Πρὸς τὸν Φιλοσωκράτην* of Herodicus of Babylon. Herodicus (II century BC) was active at the Library of Pergamon and his work is particularly interesting for its strong critique against Plato and Socrates. The roots of Herodicus' accusations must be sought not only in Plato's criticism of Homer, an almost sacred author in the Pergamenian context, but also in Herodicus' expertise in comic texts: the anti-Platonic tendency that emerges from the Hellenistic cultural center of Pergamum has deep literary roots.
Keywords: Anti-platonic Tradition, Pergamon, Herodicus the Cratetean, Athenaeus.

Irene Leonardis
(Universität Potsdam)

*L'*immanitas *alla fine della repubblica*: *una minaccia all'ordine politico, morale e culturale di Roma*

(pagine 299-320)

Sommario: L'articolo si concentra sull'uso del termine *immanis* ("enorme", ma anche "inumano", "feroce" e "incivile") in Cicerone, in Lucrezio e in Varrone. Confrontando l'uso dell'aggettivo in relazione ai suoi omologhi e corrispondenti greci, lo studio fa luce sul dibattito filosofico della tarda età repubblicana, con tutte le sue implicazioni politiche, in particolare in relazione alla dittatura di Cesare e al suo (presunto?) epicureismo. Le testimonianze raccolte sostengono con nuovi argomenti la tesi di un'opposizione ideologica tra Cicerone e Lucrezio, valutando al contempo il ruolo

conciliativo di Varrone in questo confronto. In effetti, all'antiquario sfuggiva una valutazione diretta e univoca del termine *immanis* in termini politici, agendo così da mediatore non solo nelle dispute tra stoici ed epicurei, ma forse anche tra anti-cesariani e cesariani.
Parole chiave: Lucrezio, Cicerone, Varrone, Cesare, Epicureismo.

Abstract: The paper focuses on the use of the word *immanis* ("huge" as well "in-human", "ferocious" and "uncivilized") among Cicero, Lucretius, and Varro. By comparing their treatment of the adjective in connection to its Greek counterparts and models, the study sheds light on the philosophical debate of the late republican age, with all its political implications, particularly in connection to the dictatorship of Caesar and his (alleged?) Epicureanism.
The gathered evidence supports with new arguments the thesis of an ideological opposition between Cicero and Lucretius, while assessing Varro's reconciling role in this confrontation. Indeed, the antiquarian eluded a direct and unambiguous evaluation of *immanis* in political terms, acting thus as a broker not just in the disputes between Stoics and Epicureans but possibly also between anti-cesarians and cesarians.
Keywords: Lucretius, Cicero, Varro, Caesar, Epicureanism.

Marco Fernandelli

(Università degli Studi di Trieste)

Cothurnatus Maro. *The Myth of Vergil as Tragic Poet, from Antiquity to the "Age of Anxiety" (and Beyond)*

(pagine 321-359)

Sommario: Già nell'antichità è stata attribuita a Virgilio la vena di poeta tragico e più tardi persino una nascosta attività di tragediografo. La tendenza a vedere l'*Eneide* come espressione di una *Weltanschauung* tragica si presenta ancora sporadicamente in età moderna, per affermarsi definitivamente solo nel XX secolo. Questo studio si concentra sul ruolo che l'esistenzialismo europeo e americano hanno avuto nel favorire il mito contemporaneo del *cothurnatus Maro*, in quanto ha creato il clima intellettuale in cui si è formato e sviluppato il modo "eterodosso" di leggere l'*Eneide* - e in generale l'opera virgiliana.
Parole chiave: *Cothurnatus Maro*, Esistenzialismo, Hermann Broch, Harvard School, Ricezione.

Abstract: Already in antiquity it has been attributed to Virgil the vein of a tragic poet and later even a secret activity as a tragedian. The tendency to see the *Aeneid* as expression of a tragic *Weltanschauung* still occurs sporadically in the Modern age, only to assert itself definitively in the twentieth century. This study focuses on the role that European and American existentialism played in fostering the contemporary myth of *cothurnatus Maro*, as it created the intellectual climate in which the "heterodox" way of reading the *Aeneid* – and in general the Virgilian work – was formed and developed.
Keywords: *Cothurnatus Maro*, Existentialism, Hermann Broch, Harvard School, Reception.

Viola Starnone
(Scuola Superiore Meridionale, Napoli)

L'«Arte maravigliosa di silentio e di suppositione». Considerazioni sulla metamorfosi in Virgilio

(pagine 360-375)

Sommario: L'articolo prende in considerazione la trasformazione di Cupido in Ascanio nel primo libro dell'*Eneide* e si concentra più in generale sulla tecnica di Virgilio per descrivere la metamorfosi. Di fronte al suo minimalismo, i lettori di tutti i tempi tendono a confrontarlo - consapevolmente o meno - con le descrizioni molto più dettagliate di Ovidio.
Parole chiave: Metamorfosi, Virgilio, Ovidio, Commentari dell'*Eneide*, Iconografia.

Abstract: The article takes into account the metamorphosis of Cupid into Ascanius in *Aeneid* I and it focuses more generally on Virgil's technique to describe change. Facing his minimalism, readers of all times tend to compare it – either consciously or not – to Ovid's far more detailed descriptions.
Keywords: Metamorphosis, Virgil, Ovid, *Aeneid* Commentaries, Iconography.

Alexandre Pinheiro Hasegawa
(Universidade de São Paulo, São Paulo, Brasil)

The Religious Act of Rereading. Recantation and Magical Art in epod. *17*

(pagine 376-389)

Sommario: Alla fine del libro degli *Epodi* (*epod.* 17), Orazio viene soggiogato dalla maga Canidia. Per placarla e liberarsi dei suoi poteri magici, il poeta realizza una palinodia sul modello di quella di Stesicoro. L'obiettivo di questo articolo è mostrare che Orazio, collocandosi nella lunga tradizione della palinodia, legata alla lode o al biasimo di Elena, propone l'epodo 17 come momento di rielaborazione interiore non solo dei suoi stessi componimenti presenti nel libro, ma anche dei modelli che imita e in qualche modo trasforma (principalmente Stesicoro, Platone, Catullo e Virgilio).
Parole chiave: Orazio, *Epodi*, Palinodia, Stesicoro, Platone, Catullo, Virgilio, Religione, Magia.

Abstract: At the end of the book of the *Epodes* (*epod*. 17), Horace is subdued by the witch Canidia. In order to appease her and rid himself of her magical powers, the poet makes a palinode, modelled on Stesichorus' palinode. The aim of this article is to show that Horace, placing himself in the long tradition of the palinode, related to praising or blaming Helen, proposes the *epod*. 17 as a religious act of rereading not only his own poems in the book, but also the models which he imitates and somehow reverses (mainly Stesichorus, Plato, Catullus, and Virgil).
Keywords: Horace, *Epodes*, Palinode, Stesichorus, Plato, Catullus, Virgil, Religion, Magic.

Martina Russo
(Sapienza, Università di Roma)

An Innocent Confusion? *A Note to Pompeia in Seneca's* ad Pol. *15, 1*

(pagine 390-401)

Sommario: Questo articolo esamina il riferimento a Pompeia, la figlia di Pompeo Magno, nella *Consolatio ad Polybium* 15, 1 di Seneca. Secondo la maggior parte degli studiosi, sembra che Seneca commetta un errore confondendo Pompeia con Giulia, la figlia di Giulio Cesare e moglie di Pompeo. Io respingo interpretazioni precedenti del passo e, nella mia analisi, suggerisco che, descrivendo Pompeia con un'espressione che richiama Giulia, Seneca voglia alludere al ruolo che Pompeia doveva avere nel piano di Giulio Cesare, dopo la morte della stessa Giulia.
Parole chiave: Seneca, Guerra civile, Claudio, Svetonio, *Exempla* storici.

Abstract: This paper examines the reference to Pompeia, the daughter of Pompey the Great, in Seneca's *Consolatio ad Polybium* 15, 1. According to most scholars, it seems that Seneca makes a mistake by confounding Pompeia with Julia, the daughter of Julius Caesar and wife of Pompey. I rule out precedent readings of the passage and, in my analysis, I suggest that, by describing Pompeia with an expression which recalls Julia, Seneca wants to hint at the role that Pompeia had to play in Julius Caesar's plan, after the death of Julia herself.
Keywords: Seneca, Civil War, Claudius, Suetonius, Historical *exempla*.

Matilde Oliva
(Università degli Studi di Firenze)

«Sermo cuiusque mores probat». *Tracce del* De officiis *nell'* Ars rhetorica *di Giulio Vittore*

(pagine 402-417)

Sommario: Il contributo si propone di analizzare la sezione *de sermocinatione* (103, 8-105, 8) dell'*Ars rhetorica* di Giulio Vittore per individuarne i possibili modelli. In particolare, il *de sermocinatione* trova un interessante e inesplorato precedente nel *De officiis* di Cicerone, nei cui capitoli 132-137 del primo libro il *sermo*, inteso come conversazione, viene affrontato in funzione del *decorum*. Alla luce di questa corrispondenza, il saggio propone un confronto tra *off.* I 132-137 e il *de sermocinatione* al fine di individuare i punti di contatto e le assonanze e di evidenziare nuove prospettive sia sulla ricezione tardiva del *De officiis* sia sulla possibile *Quellenforschung* di Giulio Vittore. A questo proposito, particolare attenzione è rivolta alla concezione di *oratio* come vita, espressa da Giulio Vittore nella frase *sermo cuiusque mores*

probat, presente - in forma leggermente diversa - anche in *off.* I 134 e appartenente a una tradizione di origine greca, ampiamente sviluppata nel mondo latino, soprattutto da Seneca nelle epistole 114 e 115.
Parole chiave: Cicerone, *De officiis*, *sermo*, Giulio Vittore, Conversazione.

Abstract: The paper aims to analyse the section *de sermocinatione* (103, 8-105, 8) of Julius Victor's *Ars rhetorica* in order to identify his possible models. In particular, the *de sermocinatione* finds an interesting and unexplored precedent in Cicero's *De officiis*, in whose chapters 132-137 of the first book the *sermo*, understood as conversation, is addressed in function of the *decorum*. In light of this correspondence, the paper proposes a comparison between *off.* I 132-137 and the *de sermocinatione* in order to detect the points of contact and assonances and to illuminate new perspectives both on *De officiis*'s late reception and on Julius Victor's possible *Quellenforschung*. In this regard, particular attention is paid to the conception *oratio* = *vita*, expressed by Julius Victor in the sentence *sermo cuiusque mores probat*, present – although in a slightly different form – also in *off.* I 134 and belonging to a tradition of Greek origin widely developed in the Latin world, especially by Seneca in epistles 114 and 115.
Keywords: Cicero, *De officiis*, *sermo*, Julius Victor, Conversation.

Alessia Prontera
(Università Ca' Foscari, Venezia)

The damna naturae *and the* saburra *of the Eunuch Tribunus*. *A Note to Ennod.* carm. *II 71 H. = 190b V.*

(pagine 418-423)

Sommario: Il breve articolo evidenzia l'analogia tematica tra un epigramma scopico di Ennodio contro l'eunuco Tribuno *(carm.* II 71 H. = 190b V.) e la serie di epigrammi di Lucilio contro il popolo piccolo e leggero *(AP* IX 99-101, 106). La somiglianza non sembra casuale e implica che Ennodio leggesse testi greci o traduzioni latine. Nel terzo paragrafo viene proposta una nuova interpretazione della zavorra, la *saburra* di Tribuno, in chiave erotica.
Parole chiave: Ennodio, Epigramma, Tribuno, Lucilio, *saburra*.

Abstract: The brief article highlights the thematic analogy between a scoptic epigram of Ennodius against the eunuch Tribunus (*carm.* II 71 H. = 190b V.) and the series of epigrams of Lucillius against the small and light people (*AP* IX 99-101, 106). The similarity does not seem random and implies that Ennodius read Greek text or Latin translations. In the third paragraph a new interpretation of the ballast, the saburra of Tribunus, is provised in an erotic key.
Keywords: Ennodius, Epigram, Tribunus, Lucillius, *saburra*.